



In bicicletta tra le isole del Quarnero

Dal 18 agosto al 27 agosto 1997
di Paolo Adami e Carlo Camarotto

Presentazione

Un viaggio in bicicletta è un'esperienza unica: la maniera di percorrere le distanze, e quindi di imprimere le immagini dei paesaggi sulla retina, è completamente differente dagli spostamenti in automobile. Annusi l'aria delle strade di periferia delle grandi città, ascolti i rumori della foresta percorrendo le ciclabili che la attraversano, dialoghi con i compagni di viaggio durante le leggere discese che richiedono poca fatica (e perciò poco fiato). È una lentezza piacevole, condita di imprevisti, guasti meccanici, relax, sudore, scherzi, confidenze.

Il viaggio in bicicletta nelle isole del Quarnero è stato fatto per questi e altri motivi come, ad esempio, rinsaldare amicizie e vincere i tornei di morra. Insomma, tutto molto rilassante. Esclusi ovviamente gli impropri usciti dalle nostre bocche durante le salite al 16% sotto il sole cocente di fine luglio.

TAPPA 1

18 agosto 1997

Italia, Slovenia e Croazia

Lunedì 18 agosto

Alle otto di mattina parte il treno che ci condurrà a Trieste. Siamo in quattro, perché Carlo salirà sul treno più avanti, alla stazione di Sacile.

Giunti a Trieste, usciamo dalla stazione ma non sappiamo dove dirigerci. Cosa si fa in questi casi? Si fa una abbondante sosta in un bar (magari sito di fronte allo stadio di calcio della Triestina) e s'incarica Pau di raccogliere le informazioni del caso a qualche passante. Finito lo spuntino, Pau torna raggiante ed esordisce con un: "ho la dritta!". Ugualmente non riusciamo ad uscire da Trieste e si ha la netta sensazione di tornare sempre al punto di partenza.

Ad un tratto però imbocchiamo una salita che pare finalmente quella giusta. Carlo, dalla pedalata più leggera e veloce, si pone subito in testa, imponendo un ritmo al di sopra delle sue capacità. Dopo poco David gli grida il cambio, lo guarda negli occhi e capisce che per lui è già finita!

Tra un'informazione e l'altra, si prosegue quasi sempre in salita fino al confine dove ci si riposerà per riprendere energie e fiato. Il passaggio della frontiera Italo-Slovena è accompagnato dall'aria menefreghista dei doganieri sloveni, con tanto di battuta da parte di uno dei due: "Afete carta ferde?" La fatica appena compiuta ci permette solo un sorriso tirato (la carta verde è necessaria per le automobili).

Si prosegue in terra slovena tra vari saliscendi mentre all'orizzonte si preannuncia il problema pioggia, che ci impedisce ad un tratto di proseguire. A causa anche di una foratura arriviamo solo alle quattro e mezza alla frontiera sloveno-croata, dove passiamo senza quasi esibire i documenti.

Subito dopo il confine ci aspetta la prima vera grande discesa. La pioggia ci impedisce di sviluppare le massime velocità, ma nonostante questo, i sei chilometri scorrono velocissimi. Pego rischia una fragorosa caduta a causa di una buca (state attenti mi raccomando!) e del suo poncho che sventola all'aria provocandogli paurosi movimenti laterali.

La pedalata prosegue ormai a ritmi più serrati e l'arrivo a Rijeka (Fiume) è imminente. Prima di arrivare sulla costa però ci perdiamo di vista, due da una parte e tre dall'altra. Per fortuna ci ritroviamo poco dopo e possiamo iniziare a cercare insieme un campeggio. La scelta cade obbligatoriamente su un campeggio strapieno e con delle pessime docce, malaugurato modo di terminare la prima faticosa giornata. Inoltre siamo costretti a cenare a base di hot dog, hamburger e birra di pessima qualità.

L'unica cosa degna di nota, per concludere degnamente la fine della giornata, è un'affermazione di Carlo che, svegliatosi da una crisi afasica, all'improvviso esclama: "La foto della baia la facciamo domani, quando il sole la illumina". Decidiamo infine di andare a dormire nelle nostre tendine, per forza di cose mal picchettate per il fondo roccioso.

Come non bastasse la stanchezza accumulata durante il giorno, la notte va in scena l'opera lirica "Nessun Dorma", con bufera notturna che provoca vari sventolii di tende e ci tiene tutti svegli.

Dati 1a tappa. Trieste - Rijeka: 69 km percorsi alla media di 19 km/h. Velocità massima raggiunta: 46 km/h in discesa dopo il confine sloveno-croato.

TAPPA 2

19 agosto 1997

Bakar e Krk

Martedì 19 agosto

Sveglia alle otto. Carlo viene sbeffeggiato: “Cosa dicevi a proposito del bel sole che illumina la baia?”. Il cielo è completamente nuvoloso e fa freddo. Smontaggio tende e partenza rapida verso oriente.

Caratteristica di Pau: odia pedalare nelle città, in mezzo al traffico. Infatti durante l’attraversamento di Rijeka sviluppa la più classica delle “crisi metropolitane”. Afasico, taciturno, pedala a testa bassa respirando passivamente lo smog. Il superamento di Rijeka avviene tra vari saliscendi in strade trafficate e strette, dunque in una situazione piuttosto pericolosa per dei cicloturisti. La situazione non migliora dopo la città, lungo la stretta strada panoramica che costeggia la costa tra Rijeka e il ponte dell’isola di Krk, la nostra destinazione. Per nostra fortuna, dopo una decina di chilometri avvistiamo un paese affacciato su una bella baia, proprio sotto di noi: ci sembra carino e decidiamo di andare a pranzare laggiù. Scopriamo così Bakar, un bellissimo borgo dai ritmi sonnolenti. Cerchiamo, e troviamo, un ristorante che offra i famosi (ma pesanti) cevapcici, da accompagnare con una buona birra.

Nel dopopranzo, inevitabilmente, ci concediamo un breve riposo su scomode panchine e/o materassini. Il risveglio provoca affanno generale nel gruppo: i cevapcici si fanno sentire, come pure si fa sentire la cipolla con cui erano conditi. Decidiamo di smaltire il tutto con una visita breve al pittoresco paesino, molto carino se non fosse che sorge in una baia in cui la fa da padrone una altissima ciminiera di una fabbrica non meglio identificata.

Ripartiamo che non sono ancora scoccate le quattro in direzione Krk. La strada è ancora trafficata, ma presenta minori saliscendi fino a Bakar, e poi prosegue in leggera salita fino al ponte che separa la terraferma dall’isola di Krk. L’attraversamento del ponte di Krk è a pagamento.

A Krk giunge inaspettata la crisi di Alessandro: avanza per inerzia, incollato spudoratamente alle ruote dei compagni. Insiste di fermarsi al campeggio più vicino che pare essere, dalla cartina a nostra disposizione, quello di Malijska. Il camping si chiama “Draga” e lo si raggiunge dopo una bella discesa, come spesso avviene in queste isole le cui strade costiere sono elevate rispetto ai centri abitati della costa.

Al nostro arrivo al campeggio dobbiamo subire una paternale dei proprietari sul rispetto del silenzio, scottati la sera precedente da alcuni turisti chiassosi. Il cenone vede finalmente le prime portate di pesce: ottimi i calamari fritti e pure quelli ai ferri.

Anche la seconda giornata si conclude con crisi di stanchezza causate dalla mancanza di abitudine allo sforzo. Il gruppo appare poco reattivo, “dislessico” e silenzioso. Ritorniamo al camping per passare la notte.

Dati 2a tappa. Rijeka - Malijska: 62 km percorsi alla media di 18.5 km/h. Velocità massima raggiunta: 65 km/h. Chilometri totali fatti: 131.

TAPPA 3

20 agosto 1997

Da Krk a Cres

Mercoledì 20 agosto

Ci svegliamo sul tardi e dedichiamo la mattinata a rilassarci facendoci un bagno. Pranziamo al sacco e partiamo verso mezzogiorno, indubbiamente l'orario migliore per iniziare a pedalare ad agosto (prima della partenza incassiamo i complimenti della padrona per il nostro comportamento educato).

La destinazione è Valbiska, un piccolo porticciolo dove si prende il traghetto per l'isola di Cres (Cherso), la seconda isola del nostro itinerario. Prendiamo il traghetto per un pelo: ci aspetta una traversata molto breve, di circa una trentina di minuti.

Inconsapevoli di quello a cui stiamo andando incontro, ridacchiamo per tutta la traghettata come dei simpatici *teenagers*. Una volta arrivati a Cres, precisamente a Merag, ci rendiamo subito conto che ci attende un grande tappone dalmatico! Dal porto d'attracco la strada è in salita costante per nove chilometri, con pendenze dall'8% al 12%. Inoltre la costa è battuta da un susseguirsi di folate di vento, tutte contrarie alla nostra direzione.

Partiamo rassegnati lungo la salita, soffrendo già dopo le prime curve. Il più sfortunato del gruppo è Pau, a cui tocca il turno di portare sulle spalle la chitarra che abbiamo voluto con noi durante il viaggio: lo vediamo da subito in difficoltà a causa della perdita d'aerodinamicità.

Arrivati allo scollinamento, sofferenti e ansimanti, ci chiediamo chi ce l'ha fatto fare d'imbarcarsi in questa faticosa impresa. Poi rimettiamo i caschetti in testa ed affrontiamo la bella discesa che porta in prossimità della costa occidentale dell'isola, discesa in cui raggiungiamo punte record di 71 km all'ora.

Giunti a Cres, ci rifocilliamo con una pausa al parco del paese. Identifichiamo nel camping Kovacine la nostra meta per passare la notte. Scopriamo subito che il camping non rappresenta proprio il nostro ideale essendo molto costoso e con pochi servizi, tra cui un'imbarazzante doccia fredda. Ad ogni modo piantiamo le tende e poi ci dirigiamo con le bici scariche verso il paese per passare la serata. Assistiamo ad un concerto *blues* in piazza, con danze varie; il cantante è esageratamente disinvolto e cerca di convincere David a cantare con il microfono. Il nostro amico si eclissa.

Dati 3a tappa: Malijnska - Cres: 34 km percorsi alla media di 17.5 km/h. Velocità massima raggiunta: 71 km/h. Chilometri totali fatti: 165.

TAPPA 4

Dal 21 al 22 agosto 1997

Da Cres a Losinj

Giovedì 21 agosto

Appena fuori Cres è già subito salita. La superiamo brillantemente anche grazie all'abbondante colazione a base di cioccolato e marmellata di ribes.

Facciamo un'unica tirata fino al paese di Osor (dove c'è un piccolo ponte che unisce l'isola di Cres con quella di Losinj) percorrendo la strada che attraversa l'isola di Cres in senso longitudinale, passando a fianco del lago Vransko e attraversando i piccoli paesini di Vrana, Hrasta, Belej e, purtroppo, tralasciando una bella deviazione che ci avrebbe portato a Valun e Lubenice, che scopriremo in un altro viaggio essere due dei più bei posti delle isole del Quarnero.

Ad Osor facciamo una pausa-pranzo. Pego, Alessandro e Pauì si concedono solo della frutta, sapendo che c'è ancora tanta strada da affrontare prima di sera. Carlo e David non sanno resistere ad una pastasciutta condita con del gulasch e ne pagano le conseguenze rimanendo staccati durante tutta la traversata di Losinj (Lussino).

Una volta attraversato il breve ponte che separa le due isole, ci dirigiamo verso sud affrontando i soliti saliscendi della strada costiera, passando obbligatoriamente per Nerezine, dove pensavamo di doverci fermare per il campeggio. Invece riusciamo a tenere duro fino a Mali Losinj, dove cerchiamo il camping di Punta Cikàt, segnalatoci per la sua bellezza. Arriviamo al camping alle cinque, in tempo anche per goderci un bel tramonto in riva al mare. Montate le tende, siamo pronti a trascorrere una rilassante serata tra birra e piatti di calamari.

Venerdì 22 agosto

Molti di noi sono stanchi di spostarsi ogni giorno, così decidiamo all'unanimità di rimanere a Punta Cikàt per goderci una giornata di riposo e di mare. La costa è rocciosa e di difficile approccio. Ma come spesso avviene, è facile trovare un angolino dove la scogliera si alza permettendo di fare dei bei tuffi in acque cristalline.

Dal campeggio di Punta Cikàt, lungo la costa, si può percorrere un sentiero ciclabile che raggiunge il centro di Lussin Piccolo (Mali Losinj) senza dover il colle che sovrasta il campeggio. Il percorso, soprattutto se fatto in notturna, è molto suggestivo (consigliabili le torce elettriche). Per arrivare in paese ci sembra la via migliore. Mali Losinj è molto bella e ricorda ai greciofili Pauì, David e Pego un paesino visto l'anno precedente. Vicoletti stretti, case color pastello e molti scalini per inerparsi sui colli appressati al mare la rendono molto caratteristica.

Qui finiscono le isole del Quarnero, così dobbiamo decidere come proseguire. Zara sembra un'ottima meta. Il traghetto parte alle sette di sera, per raggiungere Zara verso le undici. Ci attende un'altra giornata di relax a Punta Cikàt.

Dati 4a tappa. Cres - Mali Losinij: 65 km percorsi alla media di 20.2 km/h. Velocità massima raggiunta: 63 km/h. Chilometri totali fatti: 230.

TAPPA 5

Dal 23 al 24 agosto 1997

Zara

Sabato 23 agosto

Attendendo di partire per Zara in serata, non ci rimane che trascorrere la giornata tra tuffi in mare e visite al bar per una birra. Nel pomeriggio partiamo alla volta di Mali Losinj, dove attendiamo la partenza del traghetto. Le quattro ore di viaggio volano via molto velocemente. All'arrivo abbiamo alcuni problemi per uscire dal porto e dirigerci verso il campeggio individuato sulla mappa. Una volta risolto il problema, ci dirigiamo sicuri al camping che si rivela assolutamente orrendo, sporco e inquietante, come talvolta succede con i camping di città. Nonostante questo ci addormentiamo sapendo che l'indomani ci aspetterà una splendida giornata di visita alla città di Zara.

Domenica 24 agosto

Pego è mattiniero. Si sveglia alle sette e speranzoso si dirige verso la doccia (sogna una bellissima e rivitalizzante doccia calda): la delusione è forte nell'affrontare la dura realtà del camping croato, la doccia gelida.

Finita la colazione, ci si dirige con le bici verso il centro di Zara (Zadar); posteggiamo le bici di fronte al foro romano e acquistiamo una guida di Zara del 1975 che, seppur assolutamente non aggiornata, ci permette di avere dei validi riferimenti e di districarci tra i vicoletti del centro città.

La città è molto carina e mostra tutte le sue influenze veneziane e romane. Assolutamente degna di una visita è la piazza con la Cattedrale di San Donato (XII sec.), i fori romani, la Cattedrale di Santa Anastasia del XIII secolo (bellissimi i portali) e la chiesa di Santa Maria, dove abbiamo passato la maggior parte del tempo.

Ceniamo a base di calamari in un ristorante vuoto e spettrale (sembra la costante di questa giornata) e torniamo in campeggio per passare la notte. Decidiamo durante la cena di partire l'indomani verso nord, in direzione di Vir, una piccola isola che, sulla carta, dovrebbe essere carina.

TAPPA 6

Dal 25 al 26 agosto 1997

Vir

Lunedì 25 agosto

A mezzogiorno in punto (solito orario sconsigliato per pedalare in agosto) partiamo lungo la costa verso nord. Meta l'isola di Vir. La strada è scorrevole e poco trafficata, indice di zona molto meno turistica di quelle finora incontrate.

Facciamo una sosta nei pressi di Nin per visitare un tempio, la Chiesa di San Nicola (sec. XII). Una volta raggiunta Vir ci dividiamo per cercare campeggio. La cosa appare difficile proprio per la mancanza di strutture. È evidente che la zona ha un grande potenziale turistico, ma il suo sfruttamento è ancora ai primordi. Qui, probabilmente, tra qualche anno sarà tutto diverso. Troviamo per puro caso un camping adatto alle nostre esigenze di prezzo (54 kune totali!) e di acqua (calda, anche se salata!).

Per cenare scegliamo un grill molto accogliente con terrazza. Il luogo è tranquillo e rilassante. Inizialmente optiamo per piatti diversi: appena scopriamo che insieme ai calamari vengono servite anche le patate fritte e insalata mista, cambiamo tutti idea.

Martedì 26 agosto

Andiamo al molo poco dopo la colazione per fare gli ultimi tuffi. Verso le cinque, dopo aver sfruttato al meglio i pochi raggi di sole disponibili, si torna a scaglionare al campeggio per concederci delle docce risanatrici. In un'ora e mezza siamo di nuovo a Zara. Facciamo una spesa per affrontare il viaggio di ritorno in traghetto (che ci riporterà a Venezia, 15 ore di viaggio): pane, marmellata, mortadella, formaggio, birra per la notte, creme varie e... alici. Siamo alla ricerca di un ristorante per la "cenona finale", nella quale convogliare fino all'ultima kuna. Adocchiamo un ristorante, vuoto, o quasi, ovviamente. Ordiniamo la prima birra sapendo che ce ne saranno delle altre. Ottimi gli spaghetti ai frutti di mare e le orate ai ferri. Spesso, in Croazia, il pesce è servito con abbondante salsa di aglio, cosa che lo rende molto più saporito. Per Carlo è pronto un piatto di cevapcici (preferisce la carne al pesce). Il grado alcolico si alza con i vari bis di birra, ma tutto questo servirà anche per passare tranquilli la lunga notte che ci vedrà seduti sulle panchine del molo in attesa del traghetto.

Dati 6a tappa. Zara-Vir-Zara: 85 km percorsi alla media di 21,5 km/h. Velocità massima raggiunta: 47 km/h. Chilometri totali fatti: 316.

TAPPA 7

27 agosto 1997

15 ore di traghetto

Mercoledì 27 agosto

Verso mezzanotte e mezza, dopo la cena, andiamo verso il centro, vicino al foro della città. Ci piazziamo in un posto illuminato nei pressi di un parco: ormai è l'una di notte e alle sei e mezza parte il traghetto per Venezia. Si prevede una difficile notte insonne, ma non sarà così proprio per tutti.

Il traghetto parte puntuale e ci vede dormire nei posti più disparati per recuperare il sonno perduto. Quindici ore sono tante e non passano mai. Soprattutto quando sei di ritorno da una bella vacanza in bicicletta.

Racconto di viaggio revisionato venerdì 22 agosto 2008
e pubblicato nella sezione *viaggi* all'indirizzo internet
<http://www.garzabibbo.net/viaggi.php>

garzabibbo.net
Racconti di viaggi nel mondo